

ostendit secus rubum, sicut dicit Dominum, Deum Abraham, et Deum Isaac, et Deum Iacob. ³⁸Deus autem non est mortuorum, sed vivorum: omnes enim vivunt ei. ³⁹Respondentes autem quidam Scribarum, dixerunt ei: Magister, bene dixisti. ⁴⁰Et amplius non audebant eum quidquam interrogare.

⁴¹Dixit autem ad illos: Quomodo dicunt Christum, filium esse David? ⁴²Et ipse David dicit in libro Psalmorum: Dixit Dominus Domino meo, sede a dextris meis, ⁴³Donec ponam inimicos tuos, scabellum pedum tuorum? ⁴⁴David ergo Dominum illum vocat: et quomodo filius eius est?

⁴⁵Audiente autem omni populo, dixit discipulis suis: ⁴⁶Attendite a Scribis, qui volunt ambulare in stolis, et amant salutationes in foro, et primas cathedras in synagogis, et primos discubitus in conviviis: ⁴⁷Qui devorant domos viduarum, simulantes longam orationem. Hi accipient damnationem maiorem.

per risuscitare i morti, lo dimostrò anche Mosè presso al rovetto, chiamando il Signore il Dio di Abramo e il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe. ³⁸Or non è Dio dei morti, ma dei vivi: chè per lui tutti sono vivi. ³⁹E alcuni degli Scribi presero la parola, e gli dissero: Maestro, hai parlato bene. ⁴⁰E nessuno più ardiva d'interrogarlo.

⁴¹Ma egli disse loro: Come mai dicono che il Cristo sia figliuolo di David, ⁴²e lo stesso David dice nel libro dei Salmi: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, ⁴³sino a tanto che io metta i tuoi nemici sgabello ai tuoi piedi? ⁴⁴David adunque lo chiama Signore: e come è egli suo figliuolo?

⁴⁵E udendolo tutto il popolo, disse ai suoi discepoli: ⁴⁶Guardatevi dagli Scribi, i quali vogliono camminare in lunghe vesti, e amano di essere salutati nelle piazze, e di avere i primi seggi nelle Sinagoghe, e i primi posti nei conviti; ⁴⁷i quali col pretesto di lunghe orazioni divorano le case delle vedove. Costoro incorreranno più rigorosa condanna.

CAPO XXI.

L'obolo della vedova, 1-4. — Predizione della rovina del tempio, domanda dei discepoli intorno al tempo che avverrà, 5-7. — Mali e persecuzioni che dovranno sostenere i discepoli sino alla fine del mondo, 8-19. — Rovina di Gerusalemme, 20-24. — Segni precursori dell'ultima venuta del Figliuolo dell'uomo, 25-28. — Esortazione alla vigilanza, 29-38.

¹Respiiciens autem vidit eos, qui mittebant munera sua in gazophylacium, divites.

¹Alzati poi gli occhi osservò dei ricchi che gettavano le loro offerte nel gazofiliaco.

⁴² Ps. 109, 1; Matth. 22, 44; Marc. 12, 36. ¹ Marc. 12, 41.

⁴⁶ Matth. 23, 6; Marc. 12, 38; Sup. 11, 43.

39-40. Alcuni Scribi e Farisei approvano perfettamente l'interpretazione della Scrittura data da Gesù, contenti che abbia sconfitto i Sadducei. I nemici di Gesù disperano omai di farlo cadere nei loro lacci.

41-44. V. n. Matt. XXII, 41-46, Mar. XII, 35-37. S. Luca abbrevia alquanto la narrazione di S. Marco. Gesù non nega che il Messia sia figlio di Davide, ma fa osservare, che ciò non basta a spiegare come Davide abbia potuto vederlo seduto alla destra di Dio partecipe degli onori divini. Lascia quindi comprendere che nel Messia, oltre una filiazione umana, vi dovrà pure essere una Filiazione divina.

45-47. Del grande discorso contro i Farisei, riferito da S. Matteo, XXIII, S. Luca come San Marco, XII, 38-40, non dà che un piccolo cenno. V. n. Matt. XXIII, 1-39 (V. fig. 126).

questa povera vedova è maggiore di quello fatto



Fig. 126.
Tonaca ampia e lunga.
(Statua romana)

CAPO XXI.

1-4. V. n. Mar. XII, 41-44 Il sacrificio fatto da

dai ricchi; perciò davanti a Dio essa ha acquistato maggior merito.